Il Messaggero

Data 01-02-2010
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'ALPINISTA

Da Polenza: «È una montagna che non perdona sviste»

L'esperto del Cnr: il rischio era "marcato", in queste condizioni non c'è equipaggiamento o preparazione che tenga

di AGOSTINO DA POLENZA*

NEI giorni scorsi abbiamo deciso di annullare l'installazione di una stazione meteorologica nei pressi del rifugio Duca degli Abruzzi sul Gran Sasso. La particolare morfologia del terreno ci ha indotto a non proseguire con i nostri programmi e a preferire zone meno pericolose e più agibili d'inverno. E' stata una questione di buon senso. Il bollettino valanghe sull'Appennino abruzzese è stato molto chiaro. In tutto il settore il grado di pericolo segnalato era pari a 2 e a 3, cioè «moderato» e «marcato». Questo significa che non era assolutamente raccomandabile nessuna escursione. Con queste previsioni il rischio valanghe è più che reale e concreto. Negli ultimi giorni è caduta tanta neve. Inoltre, il vento che si è abbattuto sulla zona ha di fatto reso instabile anche i manti nevosi non particolarmente sovraccarichi di neve. Il buon senso quindi avrebbe suggerito a chiunque di starsene a casa davanti a una cioccolata calda piuttosto che avventurarsi in montagna, tra canali e pendii pericolanti. E invece siamo sempre alle solite. Ancora una volta i bollettini sono stati ignorati e ancora una volta la valanga ha messo la sua firma su un'altra tragedia. Le testimonianze parlano di due escursionisti ben equipaggiati. Ma non esiste equipaggiamento o preparazione che possano fermare la Natura. Le valanghe non rispettano nessuno. Quando vengono giù trascinano i buoni, i cattivi, i bravi e gli imbecilli. Il Gran Sasso poi non è una montagna che perdona sviste o errori di valutazione. E' una zona impervia, complessa. Con i suoi canali e pendii richiede una particolare attenzione già in condizioni climatiche favorevoli, figuriamoci poi dopo la caduta di così tanta neve. Sapere che ancora una volta qualcuno ci ha rimesso la vita mi riempie di rabbia. E' possibile che gli incidenti che ci sono stati negli ultimi anni non siano serviti proprio a nulla? Se la Natura decide, non c'è alpinista abile e non c'è escursionista più esperto che riesca sfuggire alla sue manifestazioni. In questi casi bisogna rendersi conto che l'unica cosa sensata da fare è rinunciare. La prima regola di sopravvivenza in montagna è capire quali sono i limiti e fin dove ci si può spingere. Quando il rischio valanghe è così alto, come hanno chiaramente segnalato i bollettini, il limite doveva suggerire di non andare in montagna. E ancor di più di non andare in aree del Gran Sasso che possono trasformarsi in trappole mortali quando alla neve si aggiunge anche il vento.

*Presidente del Comitato Evk2 del Consiglio nazionale delle ricerche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agostino Da Polenza: «Ignorati ancora una volta i bollettini che avrebbero consigliato a chiunque di restarsene a casa»

Valanga killer, morti due escursionisti sul Gran Sasso

010175

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DA POLENZA AGOSTINO